

Il vademecum dell'Arma dei carabinieri

«Ti ricatta o ti sminuisce?» Ecco le domande per scoprire se si è vittima di violenza di genere

I città nuovi casi di maltrattamenti Allarme codice rosso anche in ospedale

IL CASO

Danilo D'Anna
Tommaso Fregatti

«**P**otrebbe farti del male?», «Con lui non ti senti al sicuro?». E ancora: «Ti controlla?», «Ti umilia?», «Ti ricatta?». Sedici domande che permettono ad una donna di capire se è o meno vittima di violenza di genere. I carabinieri di Genova diffondono un vademecum per le donne in difficoltà. Nei sedici quesiti c'è infatti la risposta per capire se si subiscono soprusi e, quindi, scatta l'invito a denunciare.

I carabinieri mettono nero su bianco come il rapporto con il partner «potrebbe peggiorare» e invitano a parlarne «con familiari e amici» richiedendo nei casi più gravi «anche supporto psicologico». Spiega il colonnello Michele Lastella, comandante del reparto operativo di Genova: «Bisogna denunciare subito e non aspettare, magari sperando che prima o poi il partner violento possa cambiare. Non esistono solo violenze fisiche ma anche psicologiche e al primo segnale è importante chiedere aiuto. L'Arma è sempre più sensibile a questa gravissima tipologia di reato, e da anni ha incominciato a specializzare personale per l'ascolto e

l'aiuto delle vittime». Il vademecum sarà diffuso sui canali social e sul sito dell'Arma. Questi consigli arrivano in un momento in cui a Genova il numero delle violenze di genere è in crescita rispetto allo scorso anno anche del 30 per cento.

Drammatici gli ultimi casi. Un uomo, ad esempio, ha tentato di strangolare la compagna incinta perché gli aveva rifiutato un rapporto sessuale. Un altro ha abusato della moglie e poi, fingendosi pentito, le ha chiesto un bonifico di 400 euro. Scene raccapriccianti a cui hanno assistito i figli piccoli delle coppie. In entrambi i casi, gli uomini sono stati arrestati dai carabinieri: uno di loro non si è neppure accorto dell'arrivo dei militari perché dormiva profondamente a causa dell'alcol che aveva in corpo. Le vittime, invece, sono state portate in ospedale e ne sono uscite con prognosi di quindici e venti giorni. Entrambe hanno trovato la forza di raccontare mesi di angherie, riuscendo a far allontanare gli aguzzini dalle loro case.

Ma sia le forze dell'ordine sia i sanitari si trovano tutti i giorni davanti ai cosiddetti codici rosa. Al Galliera, ospedale di riferimento in città per questi casi perché mette a disposizione delle donne abusate anche uno psicologo, una venticinquenne è arrivata in compagnia del padre denunciando di essere stata violentata nel bagno di una discoteca del ponente da due sconosciuti: aveva i segni dello stupro dappertutto. In profondo

stato di choc, invece, una diciottenne ha detto di essere stata palpeggiata da un uomo mai visto prima che l'ha seguita mentre stava rincasando in Val Polcevera. È riuscita a divincolarsi, a fuggire e chiedere aiuto chiamando al cellulare un amico. Poi ha descritto l'aggressore alla polizia. Le due indagini potrebbero concludersi in queste ore, con l'identificazione dei responsabili. È stato denunciato, infine, l'ex fidanzato respinto che ha picchiato a calci e pugni una trentenne perché lei ha detto no all'ennesimo tentativo di una convivenza.

Ma il lavoro per polizia e carabinieri non finisce mai, quando si tratta di situazioni che rientrano nella sfera del codice rosa. Perché le richieste di aiuto sono in aumento, come testimoniano i numeri degli interventi: quattro alla settimana per le aggressioni fisiche che hanno conseguenze che non superano i quindici giorni di prognosi, un paio alla settimana quelle con una prognosi che supera le due settimane. La questura per fronteggiare questa escalation sta pensando di formare un pool «codice rosso».

A rivelarlo è il segretario generale provinciale del Sindacato italiano appartenenti polizia (Siap), Roberto Traverso: «La proposta è nata a margine di una riunione di una commissione paritetica sindacale. L'idea è di creare le condizioni necessarie per mettere in campo un pool operativo dedicato all'applicazione del «codice rosso» sul territorio genovese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento del flashmob di ieri in piazza De Ferrari